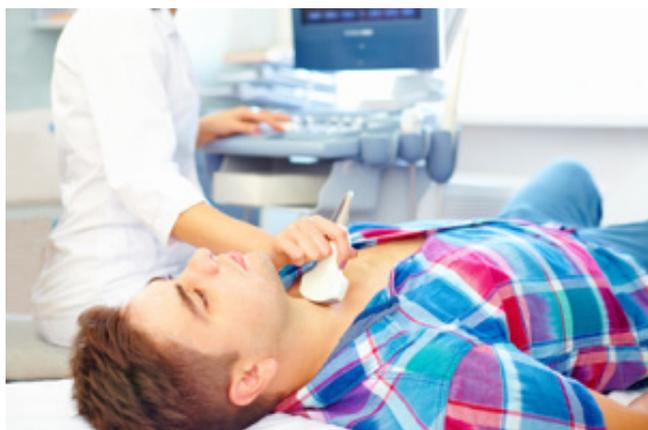




*Studio congiunto tra Istituto Nazionale Tumori CRO di Aviano e Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro di Lione (IARC) pubblicato su European Journal of Cancer. Il notevole incremento di sovradiagnosi e sovratrattamenti è una preoccupazione per i sistemi sanitari dei Paesi ad alto reddito. Italia in testa alla graduatoria europea per i più alti tassi di incidenza (15 mila nuovi casi nel 2017)*



Aviano (PN), 21 marzo 2018 - È l'Italia il paese europeo in cima alla graduatoria per i più alti tassi di incidenza dei tumori della tiroide con circa 15 mila nuovi casi stimati nel 2017 (+74% nelle donne e +90% negli uomini tra il 1998 e il 2012). Tuttavia il dato più eclatante riguarda la quota dovuta alla sovradiagnosi – cioè quei tumori identificati a seguito di intensi accertamenti ma che non avrebbero comunque causato sintomi o decessi – pari a circa il 70% (75% nelle donne e 63% negli uomini).

È quanto emerge da uno studio coordinato dal Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, in collaborazione con l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro di Lione e l'Associazione Italiana dei Registri Tumori (AIRTUM) pubblicato dalla rivista *European Journal of Cancer* organo ufficiale dell'EORTC (European Organisation for Research and Treatment of Cancer).

“In Italia sono emerse grandi differenze di incidenza tra le aree coperte dai Registri Tumori - precisa Luigino Dal Maso, epidemiologo del CRO di Aviano e coordinatore dello studio - differenze presenti in entrambi i sessi e in aumento nell'ultimo decennio. Dei 9.000 nuovi casi diagnosticati in media ogni anno dal 1998 al 2012 in Italia, la sovradiagnosi è la spiegazione più probabile per circa 6.600 di essi”.

D'altro canto, la mortalità dopo una diagnosi di questo tumore è molto bassa (meno di un decesso per anno ogni 100 mila residenti) a fronte di 28 casi ogni 100 mila donne e 10 ogni 100 mila uomini.

“L'aumento significativo di sovradiagnosi e sovratrattamenti per i tumori della tiroide - evidenzia Salvatore Vaccarella, epidemiologo all'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro di Lione - rappresenta una preoccupazione per i sistemi sanitari, in Italia come in molti paesi ad alto reddito. Segnali dello stesso tipo di andamenti, cominciano ad emergere anche in alcuni paesi a reddito medio-basso. Al

fine di evitare ai pazienti sovradiagnosi e trattamenti non necessari, è di vitale importanza valutare quali siano i migliori approcci per affrontare l'epidemia di tumori della tiroide”.

I risultati dello studio suggeriscono la necessità di rivedere le pratiche correnti sconsigliando quelle di screening per tumore della tiroide a persone che non mostrano sintomi. Il lavoro è stato condotto grazie al supporto dell'Associazione Italiana per Ricerca sul Cancro (AIRC) e del Ministero della Salute (5X1000 CRO Aviano).